

*Scene und Quartett, aus Bianca e Falliero, von Rossini,  
(zum ersten Male) gesungen von Dem. Henr. u. Adelh.  
Grabau, Herrn Hering und Pögner.*

*Contarino.* Donna, chi sei?

*Bianca.* Bianca son io.

*Falliero.* }

*Contar. e* }

*Capellio.* }

Bianca!

*Contar.* Che ardir è il tuo? — Giudici,  
Al mio palagio si riconduca.

*Cap.* Nò,

Resti, la guida alta ragion per certo.  
A noi la legge impone d'ascoltarla.  
Giudici siam. Bianca, fa core, e  
parla!

*Bianca.* Cielo, il mio labbro ispira,  
Reggi il mio cor tremante,  
Dammi virtù bastante  
Ad ottener pietà!

*Falliero.* Ciel, se a salvarmi aspiro,  
Fa, ch'ella sia costante,  
Se del rivale amante  
La morte mia vedrà.

*Contar.* Cor mio, nascondi Pira,  
Frenati un solo istante;  
Nulla a salvar l'amante  
Il suo dolor potrà.

*Capel.* Fra la pietà, e Pira  
Ondeggia il cor tremante;  
Ma sol in questo istante  
L'onor ascolterà.

*Contar.* Parla dunque!.. Qual mistero  
Svelar devi al tribunal?

*Bian.* È innocente il mio Falliero,  
Che lo perde amor fatal!

*Contar.* Folle!

*Capel.* Segui!

*Bian.* Al fianco mio  
Meco stava, ed ecco, oh Dio,  
Sopraggiunge il genitor;  
Via di scampo a lui non resta  
Fuor che quella sì funesta,  
D'onde all' atrio si discende  
Dell' Ispano ambasciator;

Quella elegge, e cieco il rende  
Il mio rischio, il nostro amor.  
Deh, se barbari non siete,  
Il mio ben non uccidete,  
E se in voi di sangue è sete,  
Tutto il mio versate ancor.

*Fall.* Bianca! Oh gioja! Or lieto io  
moro,

Che ritrovo il tuo bel cor.

*Contar.* Di sottrarlo alla sua sorte  
Tenti invan, donzella audace;  
Folle amor ti fa sì audace,  
Egli è reo, perir dovrà.

*Fall.* Reo non sono; a te consorte,  
A me, infida, io pensai,  
T'acqui allor, morir bramai,  
Ma innocente, il cielo sà.

*Contar.* Tu la merti, oh traditore!  
Come tale io te condanno.

*Bian.* Me infelice!

*Fall.* Ciel tiranno!

*Contar.* Tu pur segui!

*Capel.* Nò, vivrà.

*Contar.* Che mai dici?

*Bian. e Fall.* Oh nobil core!

*Contar.* Segua il foglio somigliato.

*Capel.* Di lui giudichi il Senato.

*Bian. e Fall.* Oh contento!

*Contar.* Oh qual viltà!

*Coro.* Sì, ben parli; sol il Senato  
Giudicar di lui dovrà.

*Bian. e Fall.* Grazie, o cielo! V'è un'  
anima ancora  
Ch'è a pietade e giustizia sì ar-  
dente.

Nuova speme nel petto mi scende,  
Mi consola, e coraggio mi dà.

*Contar.* Il furore, che il cor mi divora,  
Le parole al mio labbro contende,  
Una benda sul ciglio mi stende  
La vendetta che sfogo non ha.